

VERSO IL GOVERNO

Domenici telefona a Tremonti: speriamo in una collaborazione migliore di quella del 2001-2006
Ma intanto la preoccupazione è grande

Per una città delle dimensioni di Firenze si tratterebbe di fare a meno di 140 milioni di euro l'anno: una batosta

Tagliano l'Ici? Così strangolano le città

I Comuni: non potremo coprire i servizi essenziali ai cittadini, dalle mense ai servizi per gli anziani

di Osvaldo Sabato / Firenze

FARSI LA GUERRA non conviene. Il neopremier Silvio Berlusconi, ripete che il primo atto del Consiglio dei ministri sarà l'eliminazione dell'Ici sulla prima casa? L'auspicio di Leonardo Domenici, allora, è che tra Anci e il governo del centrodestra «si possa creare una

maggiore collaborazione di quella che si ebbe nel quinquennio 2001-2006». Proprio per smussare gli angoli, il presidente dei sindaci italiani ieri ha sentito al telefono Giulio Tremonti. «La logica che dovrebbe presiedere il rapporto con il Governo è una logica costruttiva e collaborativa» commenterà poi Domenici.

Sarebbe questo il senso del contatto del sindaco di Firenze, con il ministro dell'economia in pectore. Tocca al vice di Domenici all'Ance, Osvaldo Napoli (Pdl), garantire che «il Governo ci ascolterà». Nell'attesa i comuni si fanno è sempre la solita domanda: senza l'Ici, dove si troveranno i soldi per garantire i servizi ai cittadini? Se lo è chiesto il sindaco di Napoli Iervolino, l'assessore al Bilancio di Palazzo Vecchio, Tea Albini, la sua collega bolognese Paola Bottoni. Ma sono tutti gli amministratori a porsi lo stesso dubbio e darsi la stessa risposta: ai comuni servono misure compensative. Tanto per restare a Firenze, i soldi dell'imposta in gran parte vengono usati per la copertura della spesa corrente: dalle mense, all'assistenza agli anziani.

Calcoli alla mano con l'abolizione dell'Ici verrebbero a mancare nelle casse di Palazzo Vecchio ben 140 milioni di euro, 110 se Berlusconi togliesse l'imposta solo sulla prima casa. Ma i problemi resterebbero tutti. Secondo uno studio recente della Cgia di Mestre la cancellazione dell'Ici sulla prima casa costerebbe circa 3 miliardi di euro

Gli amministratori locali: sono necessarie misure compensative...
L'altolà della Cgil

l'anno, ma potrebbe salire addirittura a dieci miliardi di euro se Palazzo Chigi decidesse di eliminarla per tutte le abitazioni. Anche con il governo Prodi era stato messo in moto il percorso per alleggerire la tassa, alla fine nella scorsa finanziaria il ministro Paolo Schioppa introdusse una serie di sgravi a vantaggio per i pro-

prietari. Così per la Cgil mandare in pensione l'Ici non è un aiuto per il portafoglio dei dipendenti «dati alla mano, non se ne fanno nulla» rileva la segretaria federale, Mariaga Maulucci «il nuovo Governo eviti di adottarla o di spacciarla come risolutiva del grave affanno delle retribuizio-

ni». All'altolà della Cgil si contrappone la scelta possibilista di Cisl e Uil, ma ad una condizione «che non lasciano i comuni con le mani libere per ripagarsi delle entrate della perdita dell'Ici» afferma il segretario federale, Gianni Baratta. Diversamente la Uil, per bocca del segretario confederale Gu-

glielmo Loy, ritiene che l'abolizione dovrebbe essere selettiva perché «i proprietari non sono tutti uguali». Il nodo però è come riuscire a garantire ai Comuni i mancati incassi. «È la fonte principale delle entrate - insiste Domenici - Sarebbe giusto collocare una manovra dell'Ici in un disegno rior-

matore sulla fiscalità locale». Non è la prima volta che i sindaci spingono in questa direzione. «Questo governo - conclude il presidente dell'Ance Domenici - è sostenuto da forze che hanno fatto del federalismo fiscale la propria bandiera». Come dire che questa potrebbe essere la volta buona?



Il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici

IL CORSIVO

I miracoli e le misure impopolari

Parla di tempi duri, di sacrifici, di misure impopolari. Sembra quasi che il Berlusconi ter si sia convertito a un'inedita «realpolitik». Eppure subito dopo lo spoglio delle schede il premier non ha rinunciato alle solite promesse: subito via l'Ici, subito il bonus bebè, subito meno tasse sugli straordinari. Una spesa complessiva di 4,5 miliardi di euro per sedurre ancora una volta il popolo della Penisola. E i tempi duri? E le misure impopolari? Più tardi annuncia una due diligence: non si sa bene come stanno i conti «lasciati dalla sinistra». E allora perché l'Ici? Perché i nuovi bonus? Da finanziare magari con «dolorosi» tagli di spesa? Con studiata abilità Berlusconi guizza dal registro drammatico a quello nazionalpopolare. La scelta delle tre misure è tutt'altro che casuale. Risponde a precisi modi di riferimento. C'è molta famiglia, casa e bambini, dunque c'è l'elettorato cattolico. Non è un caso che anche Prodi aveva avviato questo tipo di politiche, coniugandole però in modo molto diverso. Si era partiti dai più poveri per l'Ici, e sui bambini si pensava a un nuovo fisco con detrazioni strutturali. Misure che non erano bastate però ai sindacati, che avevano chiesto con forza altri interventi mirati al lavoro dipendente. Fu un vero altolà: fuori i soldi o è sciopero generale. Al primo posto il lavoro, insistevano. Oggi quelle misure ritornano, con effetti ancora più iniqui (l'Ici oggi è un regalo ai ricchi molto costoso), ma le confederazioni diventano possibiliste. Solo la Cgil alza la voce, indicando chiaramente misure alternative dirette a lavoratori e pensionati. Cisl e Uil, pur chiedendo maggiore selettività, non sbattono la porta. Altro miracolo di un leader che già si sente a capo di un «partito-Paese». Quanto alla terza proposta, quella più chiaramente diretta ai dipendenti, certamente piacerà ai datori di lavoro visto che riusciranno a far lievitare le buste paga di chi lavora di più senza offrire un euro in più. Tutto a spese dello Stato. Con buona pace delle scelte impopolari. **b. di g.**

Gaffe «rosa», le ministre di Zapatero contro Berlusconi

«Troppe donne nel governo di Madrid». Poi: mi hanno frainteso. L'Avvenire: sui valori evitato il modello spagnolo

/ Roma

«**COMMENTI** assolutamente inappropriati e offensivi». Non usa mezzi termini Magdalena Alvarez, ministra spagnola delle Infrastrutture, nel commentare la battuta

del leader Pdl sul governo «troppo rosa» di Zapatero. «Nove donne! Se lo è cercato da solo! Gli sarà difficile tenerle tutte sotto controllo», aveva detto a un giornalista spagnolo. Salvo poi precisare ieri: «Qualche birichino ha riferito male le mie parole». Sarà, ma la protesta alla prima gaffe inter-



Berlusconi nella vignetta del «Times»

nazionale della terza volta premier -anche se ancora in pectore- era già partita. A lamentarsi per prima Elena Valenciano, segretaria per le relazioni interna-

zionali del Psoe: «Berlusconi dovrebbe rispettare le decisioni dei premier di altri paesi e seguire l'esempio di Zapatero, perché in tal modo ne beneficerebbero la politica e l'Italia». A stretto giro di posta sono seguite ieri le dichiarazioni senza peli sulla lingua della Alvarez: «Assolutamente inappropriati» ed «un'offesa per tutti gli italiani» i commenti del leader del centrodestra italiano, stigmatizza. «Probabilmente Berlusconi non avrà mai questo problema, perché molte donne non vorrebbero lavorare con un politico che pensa questo delle donne». Noi, ha aggiunto, «in molte non entreremmo mai in un governo presieduto da Berlusconi». Alle sue parole hanno fat-

to eco quelle della ministra dell'Amministrazione pubblica Elena Salgado, secondo cui le affermazioni di Berlusconi sono proprie di qualcuno che «non crede nell'uguaglianza». «Credo che tutte le donne le criticheranno, e penso che l'Italia si perda molte cose se questa è l'opinione del signor Berlusconi». Ironico e ispirato a un senso di superiorità è stato invece il commento della nuova ministra dell'Innovazione, Cristina Garmendia, secondo cui le affermazioni di Berlusconi «dicono molto su chi le ha fatte». Dal centrodestra spagnolo, la potente «lady di ferro» Esperanza Aguirre, presidente della Comunità di Madrid, non ha criticato direttamente Berlu-

sconi ma si è felicita con Zapatero definendo la nomina di tante donne «una delle cose migliori che ha fatto». Da Roma la contropartita del Cavaliere arriva in serata: «Garantisco che nel governo ci saranno 4 rappresentanti del gentil sesso ed a questo proposito voglio dire che qualche birichino ha riferito male le mie parole sul governo a maggioranza femminile di Zapatero in Spagna». Intanto, El País, il quotidiano più letto in Spagna, riferendosi all'episodio, ieri scriveva di Berlusconi in prima pagina: «Non ha saputo trattenermi». E in articoli all'interno: «Berlusconi rinfocola la xenofobia. Sempre uguale a se stesso, incontenibile

nel suo cocktail esplosivo di populismo, simpatia e senso della politica-spettacolo». Di zapaterismo, ma in altri toni, ne parlava ieri anche L'Avvenire, secondo cui dalle elezioni italiane è emersa una «sonora sconfitta» degli «ideologi e dei portabandiera del cosiddetto zapaterismo etico-sociale». «Troppi esponenti della sinistra vecchia e nuova», scrive il quotidiano della Cei, «hanno inseguito polemiche e obiettivi ideologici alla Zapatero sui Dico e manipolazione della vita nascente o morente», «si sono crogiolati» nelle «presunte ingenerose della Chiesa», e «hanno finito per distogliere lo sguardo dall'Italia reale delle famiglie e dei lavoratori».

siamo
gli operai

solidarietà
in accordo



Dal 16 aprile

un grande evento musicale direttamente sul tuo PC.
Un gesto di amicizia e solidarietà per tutte le vittime del lavoro.
Aderisci alla nostra iniziativa, scaricando la canzone.
Con un'offerta libera a partire da 1 euro
potrai sostenere Fiom Cgil nella raccolta fondi
a favore delle famiglie dei lavoratori della ThyssenKrupp.

Voci soliste: Daniela Galli, Davide "Dudu" Morandi, Marino Severini, Elisabetta "Betty" Vezzani;
Chitarra acustica: Fabrizio Varchetta; Chitarra solista: Juan Carlos "Flaco" Biondini;
Chitarra elettrica: Sandro Severini; Batteria e percussioni: Gigi Cavalli Cocchi; Basso: Elsa Minari;
Tastiere e piano: Leonardo Sgavetti; Violino: Francesco Moneti;
Whistle: Franco D'Aniello; Bouzouki e mandolino: Riccardo Sgavetti.
Scritto, arrangiato e prodotto da Fabrizio Varchetta.